

Un centinaio di dipendenti dell'ex Data Systems di via Colorno incrocia le braccia e chiede soluzioni

Tas, al via lo sciopero a oltranza

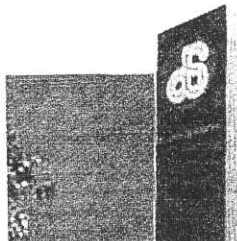
Mobilitazione dopo l'annuncio della chiusura della sede di Parma

I lavoratori di Tas Parma (ex Data Systems) incrociano le braccia dopo l'annuncio di chiusura della sede di via Colorno. Ieri mattina si è svolto un presidio davanti ai cancelli dell'azienda, con un'ampia partecipazione. Già da lunedì prossimo, 18 luglio, ripartiranno le iniziative di mobilitazione: dalle 8,30 alle 10,30 si svolgerà un'assemblea in sciopero, in cui Rrsu, Fiom Cgil e dipendenti discuteranno le strategie per fronteggiare le scelte aziendali.

E' la reazione al risultato dell'incontro che si è svolto martedì scorso nella sede bolognese della società Tas spa, che a Parma occupa circa 100 dipendenti della ex Data Systems. I vertici aziendali hanno comunicato al coordinamento Rrsu del gruppo Tas e alle organizzazioni sindacali di Fiom Cgil di Parma, Bologna e Roma la chiusura, entro la fine dell'anno, della sede di parmigiana. Fino a poco tempo fa la direzione aveva dichiarato che le preoccupazioni da tempo manifestate dalla delegazione sindacale sul mantenimento dei diritti contrattuali e sindacali, situazione aziendale e prospettive occupazionali, all'origine degli scioperi di giugno e luglio, erano prive di ogni fondamento e tendenziosità. Tanto che era stata addirittura valutata l'ipotesi di ricorrere alle vie legali per eventuali azioni risarcitorie. Come se non bastasse, nel corso dell'incontro del 12 luglio è stata affermata la volontà dei vertici di garantire il mantenimento dei livelli occupazionali e non ricorrere a procedure di licenziamento. Così, dopo le minacce e i tentativi di rassicurazione, la

beffa si chiude Parma e i 100 dipendenti saranno trasferiti sulle sedi di Bologna e Milano. Scenario immediatamente e fermamente respinto dalla delegazione sindacale.

L'annuncio della chiusura di Parma - spiega Davide Fellini, della Fiom Cgil di Parma - è la conferma che le nostre preoccupazioni non erano infondate e che il gruppo Tas vive ancora una situazione di difficoltà che la dirigenza vorrebbe risolvere camuffando dei licenziamenti con un trasferimento di sede di lavoro. Quel che è peggio è che non esistono ragioni concrete per la chiusura di una sede come quella di Parma. C'è una volontà evidente di dividere i lavoratori e scaricare su una



parte di loro le incapacità o i fallimenti di altri che, a tutt'oggi, non sono stati in grado di dare concrete prospettive all'azienda ed a tutti i dipendenti.

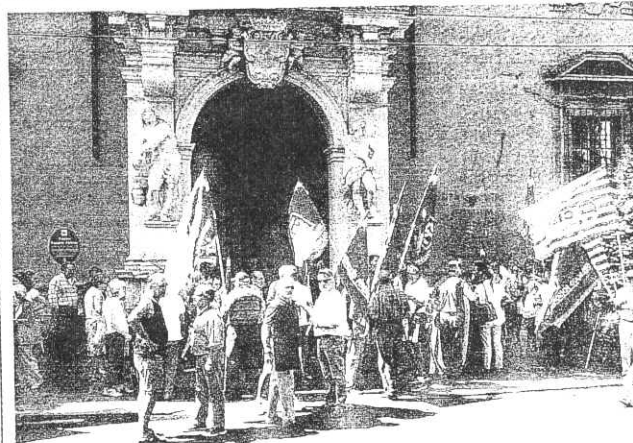
Sarà fondamentale, a questo punto, il prossimo incontro con la direzione aziendale, già fissato

per giovedì 28 luglio, per aprire un confronto, partendo da numeri e piano industriale, sulla reale situazione aziendale, sui possibili scenari futuri e sulle soluzioni per farvi fronte. Soluzioni che dovranno scongiurare non solo la chiusura di

una sede, ma anche garantire un'occupazione per tutti i dipendenti di Tas.

Giovedì pomeriggio, durante un'accesa e intensa riunione fra tutti i dipendenti di Parma e la direzione, i lavoratori stessi hanno avanzato proposte ed evidenziato le contraddizioni e l'inconsistenza delle motivazioni alla base della scelta aziendale. Adesso i lavoratori della sede di Parma sono in sciopero ad oltranza, con presidi davanti alla sede dell'azienda, per ottenere l'immediato ritiro della decisione di chiudere, per altro non ancora avallata dal consiglio di amministrazione e per chiedere l'individuazione e la risoluzione condivise dei veri problemi aziendali.

PENSIONATI SULLA FINANZIARIA: <<ADESSO BASTA>>



I pensionati parmigiani bocciano la nuova finanziaria. Nell'ambito delle iniziative di mobilitazione contro i provvedimenti previsti dalla manovra finanziaria, i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil di Parma si sono riuniti ieri mattina in presidio davanti alla prefettura di Parma, per esprimere la propria contrarietà alle misure previste nella manovra e in particolare al blocco della rivalutazione delle pensioni e alla reintroduzione dei tickets sanitari. Le rivendicazioni di anziani e pensionati riguardano anche un fisco più equo e il rifinanziamento del fondo per la non autosufficienza. Intorno alle 10,45 i segretari provinciali dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil, Paolo Bertolotti, Baldo Ilari e Giuliana Rossi, accompagnati dai segretari confederali Fabrizio Ghidini (Cgil), Angela Calò (Cisl) e Mario Miano (Uil), sono stati ricevuti dal vice prefetto Elisabetta Margiacchi, che si è impegnata a trasmettere alla Presidenza del consiglio i motivi della protesta dei pensionati di Parma.